

LA CASA DI MARTINO

CARTA DEI SERVIZI



A.S.M.O.
ASSOCIAZIONE DI SAN MARTINO ODV
Via Ventiquattro Maggio,10 – 00187 Roma

INDICE

1. INTRODUZIONE

- I. Descrizione immobile
- II. Finalità della Casa di Martino

2. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA STRUTTURA

- I. Destinatari
- II. Modalità di inserimento e dimissione in casa-famiglia
- III. Documenti necessari all'atto dell'inserimento

3. LA GESTIONE DELLA COMUNITÀ FAMILIARE.

- I. Criteri e modalità di stesura del progetto personalizzato educativo assistenziale
- II. Organizzazione delle attività
- III. Regole della vita comunitaria
- IV. Modalità di accesso dei volontari e esterni alla casa
- V. Rapporti con i servizi sociali e il Tribunale per i minorenni

4. LA GESTIONE ECONOMICA

5. VALUTAZIONE DELLO STANDARD DI QUALITÀ' E RILEVAZIONE DEL GRADO DI SODDISFAZIONE

6. ORGANIGRAMMA ASSOCIAZIONE

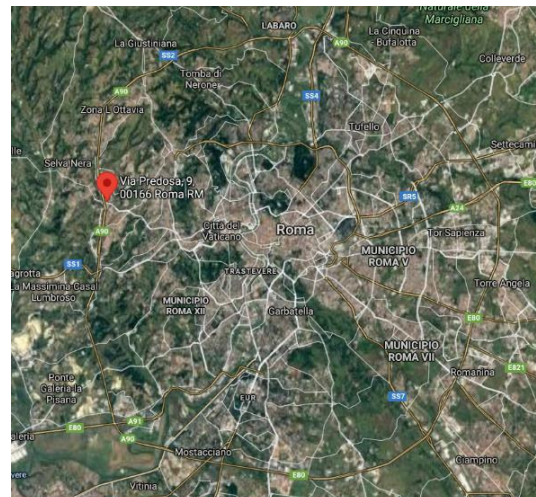


DESCRIZIONE IMMOBILE

La Casa di Martino si trova a Roma.

La struttura è situata nel quartiere Casalotti, borgata dell'area nord-ovest di Roma a ridosso del Grande Raccordo Anulare e a nord della via consolare Aurelia facente parte del XIII Municipio di Roma Capitale.

La struttura è situata in via Predosa, strada privata chiusa con un cancello che ne regola l'accesso. Di fronte al portone di accesso si trovano la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado.



La casa di Martino è composta da un immobile principale di tre piani, una piccola dependance, un annesso agricolo, un grande giardino circostante, di circa 2000 mq, e due ingressi di cui uno carrabile.



L'immobile principale consta di:

un piano seminterrato in cui si trova un grande salone, che funge da sala giochi, studio, laboratori oltre a una lavanderia/stireria, la stanza del forno di pietra e un bagno.

un piano rialzato, con l'ingresso, la portineria, la sala da pranzo, uno studio, la cucina, due bagni oltre un'ulteriore camera con bagno disabili.

Al **primo piano** è situata la zona notte con 5 camere da letto e 4 bagni, oltre una bella e ampia terrazza, di circa 60mq.



Il piccolo edificio ad uso abitativo è composto dall'ingresso con angolo cottura, soggiorno, due camere ognuna con il proprio bagno. La Casa-famiglia rispetta i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione in materia di urbanistica, edilizia, prevenzione incendi, igiene e sicurezza, le scale e le strutture interne sono di facile accesso anche per persone disabili. La casa è dotata di spazi adeguati, destinati ad attività collettive e di socializzazione diversi dalle camere da letto, strutturati in modo da garantire

l'autonomia individuale, la privacy e la fruibilità, (ai sensi dell'art. 11 della Legge Regione Lazio n. 41/2003 recante "Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali").

La **CASA DI MARTINO** vuole essere un modello di carità operosa, efficiente e può offrire accoglienza a 6 bambini + 2 in emergenza, dagli 0 ai 12 anni, nella struttura principale e ulteriori 4 bambini nella dependance, provenienti da situazioni socio-familiari talmente compromesse (maltrattamenti, trascuratezza, deprivazione socioculturale, povertà estrema) da richiedere un allontanamento dalla famiglia e/o arrivati da Paesi in guerra, afflitti da carestie o sottoposti a regimi ingiusti, giunti nel nostro Paese senza una figura di riferimento adulta.

Accoglieremo questi piccoli innocenti, per tutto il tempo necessario al ricongiungimento alla propria famiglia, qualora se ne creino le condizioni, o che venga individuata una famiglia affidataria e/o adottiva, se non sarà possibile, per il loro bene, un rientro nella famiglia d'origine.

Una casa accogliente, nella quale i bambini non si sentano di passaggio, un pacco lasciato lì per caso, in attesa di non si sa cosa o chi, ma abbiano una realtà serena, confortevole e confortante, in cui vivere, circondati dall'affetto di educatori-familiari: un luogo dove sentirsi a casa, tranquilli, curati e coccolati. Quindi una casa fisica, in cui vivere, ma anche e soprattutto una casa di vita, di affetti, dove soddisfare, certamente, i bisogni materiali, ma anche coltivare l'istruzione e lo sviluppo dell'autonomia personale, cercando di mantenere, se possibile, le relazioni con le famiglie d'origine. Il tutto per aiutarli a costruire un proprio progetto di vita, ad avere gli strumenti per una propria realizzazione, che vada oltre l'attuale difficoltà familiare.

Teniamo ad instaurare un clima familiare, che permetta di creare dei reali, solidi legami affettivi ed è per questo che abbiamo previsto, oltre alla presenza, necessaria, di educatori professionisti, anche un'interazione con i "nonni putativi", volontari che saranno felici di offrire il loro tempo per accudire e coccolare questi piccoli che vivono una difficile realtà, oltre che materiale, anche e soprattutto di disagio psicologico. Si avrà, così, il doppio vantaggio di dare ai bambini il calore di una famiglia e di far sì che un gruppo di anziani, spesso considerati inutili e lasciati ai margini da una società votata all'efficienza, possa sentirsi ancora utile e vitale.

Quindi un luogo in cui la casa diventa famiglia, dove la vita diviene quotidianità, dove la storia di ognuno viene modificata dalla storia di ogni altro.

In quest'ottica, l'organizzazione è quella tipica di ogni famiglia. Il bambino viene affiancato in tutti gli aspetti della sua quotidianità: dalla cura personale, alla scuola, allo sport, la catechesi, la socializzazione, oltre al supporto nel mantenimento dei rapporti con la famiglia d'origine, se previsto.

Obiettivi della Casa di Martino sono:

- sostenere lo sviluppo psico-sociale integrale del minore in un ambiente familiare accogliente supportato da un'équipe specializzata, in grado di gestire situazioni critiche e complesse;
- sostenere lo sviluppo della socializzazione attraverso attività formative e ricreative di diverso genere e attraverso il confronto con i pari e con diverse figure adulte, sia all'interno sia all'esterno della struttura;
- rispondere ai bisogni di cura e di assistenza dei minori in un complesso di tipo familiare che riproduce un contesto di vita quotidiana "normale";
- assicurare ai piccolissimi e ai minori destinati all'adozione un ambiente familiare di crescita nel quale possano sentirsi accuditi come figli, anche se per un breve periodo, in attesa della nuova famiglia;

- favorire lo sviluppo dell'autonomia degli ospiti adolescenti attraverso attività di formazione appositamente studiate e progettate ad personam;
- garantire ad ogni minore il mantenimento dei rapporti con la famiglia d'origine (nei modi e nei tempi previsti dal progetto educativo individuale e permessi dai servizi sociali e dal tribunale per i minorenni) e l'elaborazione del suo vissuto per poter superare le difficoltà che hanno portato all'allontanamento e favorire il rientro nella famiglia d'origine;
- dimostrare al minore che esiste un modello di famiglia sano, al quale potrà fare riferimento nel momento in cui vorrà costruire la sua famiglia.

DESTINATARI

La Casa di Martino ospita minori temporaneamente privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel proprio nucleo familiare è contrastante con un armonico evolversi della personalità e del processo di socializzazione e minori in situazione di disagio con necessità urgente di intervento di accoglienza al di fuori della famiglia d'origine.

L'affidamento alla Casa può essere consensuale, nel caso sia condiviso e approvato dai genitori, o giudiziale, nel caso sia disposto dall'autorità giudiziaria.

I destinatari della Casa sono minori da zero a dodici anni; per la tipologia di progetto, non possono essere accolti minori affetti da disabilità fisica e/o psichica, né con provvedimenti di messa alla prova, fatto salvo casi particolari per i quali l'équipe della Casa valuterà la possibilità di inserimento, in via eccezionale, solo nel caso in cui questo non danneggi gli equilibri della Casa e sia possibile offrire una risposta adeguata al bisogno manifestato dal minore e al progetto educativo pensato dall'ente inviante. In un'operazione congiunta tra i Servizi territoriali e l'Ente gestore, ognuno con le proprie competenze, si lavora per creare dei rapporti funzionali a favorire la soluzione migliore per il minore accolto.

La Casa può ospitare sei minori, maschi e femmine, più altri due minori per pronta emergenza, nella struttura principale e ulteriori 4 bambini nella dependance, di età compresa tra i zero e i dodici anni, con progetto di accoglienza residenziale tendenzialmente della durata massima di due anni, valutando la possibilità anche di collocamenti con carattere di pronta accoglienza della durata massima di tre mesi, al termine del quale vi è la possibilità di trasformarli in collocamenti di tipo residenziale.

Poiché lo scopo di questo tipo di accoglienza è garantire temporaneamente ai minori, allontanati dalla famiglia d'origine, un ambiente sereno di crescita in attesa che possano, prima possibile, rientrare in famiglia o essere adottati da un'altra famiglia, non sono possibili inserimenti di minori per i quali si ipotizza a priori la possibilità di affido "sine die".

L'équipe si riserva, in ogni caso, il diritto di decidere se ammettere o non ammettere i minori in relazione al rispetto del principio massimo del benessere del minore e del suo diritto ad una famiglia.

Il funzionamento della struttura è garantito per l'intero arco dell'anno.

L'assistenza tutelare è h24, diurna e notturna.

L'associazione considera fondamentale una progettazione congiunta con gli Enti invianti, così da avere un'unica modalità d'intervento.

MODALITÀ DI INSERIMENTO E DIMISSIONE IN CASA-FAMIGLIA

L'inserimento del minore nella Casa-famiglia, laddove non emergano esigenze diverse, avviene in modo graduale con incontri limitati nel tempo e un periodo iniziale di osservazione più attenta volti ad aiutare il minore ad ambientarsi nel nuovo contesto, a verificare la bontà dell'abbinamento alla Casa-famiglia e a stabilire nel dettaglio i contenuti del progetto educativo individuale del minore. Lo stesso criterio di gradualità viene di norma rispettato anche per le dimissioni, al fine di preparare il minore al nuovo contesto di vita all'esterno della Casa-famiglia.

Le dimissioni avvengono al termine del progetto educativo individualizzato o laddove sia stata accertata l'inopportunità di procedere con l'inserimento in Casa-famiglia. Nel caso l'esperienza di un minore in Casa-famiglia fosse fonte di gravi difficoltà per il soggetto stesso o per gli altri ospiti, gli operatori della Casa, sentiti

anche i pareri dell'ospite, della famiglia e dell'ente inviante, valuta la possibilità di elaborare un nuovo progetto individuale, finalizzato alla rimozione delle difficoltà sopraggiunte. Nel caso non ci siano le condizioni per un proseguimento del progetto educativo individualizzato in Casa lo staff della Casa può proporre le dimissioni del minore, concordando con l'ente inviante tempi e modalità delle stesse.

L'approvazione del nuovo progetto da parte degli operatori della Casa è condizione essenziale per continuare l'esperienza in Casa-famiglia. L'ente inviante, fatte salve le condizioni previste all'interno dell'accordo scritto, può disporre le dimissioni dell'ospite qualora non ritenga di approvare il nuovo progetto educativo proposto dalla Casa-famiglia.

Le ammissioni e le dimissioni dei minori accolti in Casa vengono in ogni caso effettuate in concerto coi servizi sociali di riferimento.

La richiesta di inserimento in Casa-famiglia può essere presentata esclusivamente dall'Ente inviante con il quale verrà successivamente stipulato un accordo scritto che regola i reciproci rapporti.

Eventuali domande di inserimento da parte di privati verranno dirottate agli enti pubblici di residenza preposti alla presa in carico dei minori.

L'iter di ammissione viene attivato solo nel caso siano disponibili posti per nuovi inserimenti.

Le segnalazioni devono essere effettuate in ogni caso fornendo all'Associazione ogni informazione utile ad un consapevole e corretto inserimento.

Sarà compito dell'ente inviante stabilire le modalità di coinvolgimento della famiglia d'origine anche in questa fase preliminare, affinché condivida le modalità di intervento ipotizzate, diventi partecipante attivo del progetto sul minore e, successivamente, non ostacoli il lavoro svolto a favore del minore.

La comunicazione dell'esito positivo o negativo alla domanda d'inserimento viene comunicata ufficialmente all'ente inviante da parte del responsabile della Casa-famiglia. La rinuncia all'inserimento, sia da parte dell'ente inviante sia da parte della Casa-famiglia, deve essere fatta per iscritto., indirizzato ai rispettivi responsabili della procedura, indicando i motivi della rinuncia. Questa modalità di azione è finalizzata a garantire una maggiore trasparenza e serietà anche nella fase di presa in carico del minore, a sua tutela e a tutela di tutti i soggetti coinvolti nella sua cura.

L'inserimento dei minori in Casa-famiglia è subordinato alla stipula di un accordo scritto tra l'Associazione e l'Ente inviante che definisce la durata dell'inserimento, le modalità di ammissione e dimissione, la natura dei servizi offerti, l'impegno di spesa e la nomina dell'assistente sociale, le modalità di valutazione e la determinazione della retta, sulla base dei servizi richiesti. Sarà contestualmente steso, dai responsabili della Casa-famiglia, un progetto educativo – assistenziale, personalizzato sul minore, contenente i bisogni emersi, le finalità e gli obiettivi dell'intervento, i tempi, le risorse e la metodologia adottate e tutto quanto riguarda il progetto di affido generale. Il progetto educativo steso dai responsabili della Casa-famiglia dovrà essere approvato dai responsabili dell'ente inviante. L'approvazione dei contenuti del progetto da parte dell'ente inviante e del minore, se ritenuto in grado di esprimere una valutazione a proposito, è condizione imprescindibile perché il minore possa essere inserito in Casa-famiglia.

È ritenuto altrettanto fondamentale il mantenimento di periodici incontri di confronto sull'andamento del progetto tra l'ente inviante e i referenti della Casa-famiglia. La commissione di valutazione si riunisce almeno ogni tre mesi per la verifica degli interventi in corso.

I responsabili della Casa-famiglia si riservano il diritto di valutare la possibilità di avviare l'iter di dimissione laddove non vengano rispettati questi principi da parte dell'ente inviante.

DOCUMENTI NECESSARI ALL'ATTO DELL'INSERIMENTO

La richiesta di inserimento deve essere accompagnata da dettagliata documentazione scritta, volta a inquadrare il caso, al fine di cogliere gli elementi caratteristici del bambino e poter valutare la sussistenza dei prerequisiti per un buon adattamento al gruppo già residente in Casa-famiglia.

1. Comunicazione scritta di richiesta di inserimento, relativo impegno di spesa emesso dall'Ente di riferimento e pertinente progetto di assistenza;
2. Decreto del Tribunale per i Minorenni e documentazione ritenuta significativa;
3. Documentazione sanitaria del minore comprendente:
 - documento d'identità del minore
 - tessera sanitaria
 - libretto delle vaccinazioni,
 - eventuali verbali di invalidità civile e L. 104/92.
 - se possibile, un'ipotesi di progetto educativo individualizzato da realizzarsi nel periodo di permanenza presso la Casa-famiglia;
4. Eventuale regolamentazione delle modalità di visita dei genitori e/o parenti (numero di incontri autorizzati, possibilità di telefonare, possibilità di uscita, ecc.);
5. Nel caso di inserimento non programmato, è sempre necessaria almeno la richiesta scritta di accoglienza da parte delle Forze dell'Ordine e/o del Pronto Intervento Sociale e, in seguito, l'impegno del Servizio Sociale

Deve inoltre essere fissato un colloquio di confronto sul caso e sull'idoneità del coinvolgimento della Casa-famiglia tra i responsabili dell'ente inviante e lo staff psico-sociale della Casa, che valuterà se siano necessari ulteriori incontri di approfondimento per una, valutazione preliminare del caso, e delle ipotesi di intervento in termini di progetto educativo individualizzato sul minore.

CRITERI E MODALITA' DI STESURA DEL PROGETTO PERSONALIZZATO EDUCATIVO – ASSISTENZIALE

All'atto dell'accoglienza in struttura, l'équipe socioeducativa provvederà a raccogliere informazioni sulla storia personale, familiare e medica, nonché sulle abitudini dell'ospite. Successivamente, verranno pianificate le attività scolastiche, sportive e ricreative, tenendo in considerazione le sue esigenze, le sue inclinazioni e i suoi desideri. Nell'ambito dell'accoglienza in struttura, l'ospite ha la possibilità di essere seguito mediante un percorso di sostegno psicologico o, se fosse necessario, attraverso un percorso psicoterapeutico a cura di un consulente esterno. Inoltre, entro 30 gg. dall'inserimento, gli operatori delle strutture presenteranno il PPEA, che dovrà essere condiviso dai Servizi di riferimento. Nel caso in cui ci fosse la necessità di avere più tempo per stilare il PPEA, gli operatori comunicheranno al Servizio di riferimento le loro motivazioni, chiedendo una proroga di tempo che verrà concordata con gli stessi. In seguito all'inserimento in struttura, per ciascuno sarà individuato un educatore di riferimento.

P.P.E.A. (Piano Personalizzato Educativo Assistenziale) – ai sensi dell'art. 11 comma 1 lettera g) della L.R. 41/2003 e art. 1 comma 2 lettera a) redatto sulla base:

- delle caratteristiche dell'ospite, dei suoi bisogni, del suo contesto familiare e sociale e dei risultati che si vogliono ottenere.

Il P.P.E.A. contiene gli obiettivi da raggiungere, i contenuti e le modalità di intervento, la durata temporale dell'inserimento del minore in Casa-famiglia e gli obiettivi perseguiti. Il progetto contribuisce alla definizione delle finalità e degli obiettivi dei servizi e delle attività generali erogate dalla Casa-famiglia.

Il progetto personalizzato educativo assistenziale è parte integrante di una cartella personale per ogni minore accolto nella quale sono costantemente annotati tutti i dati e le notizie riguardanti il minore stesso, in particolare: i dati anagrafici, il nominativo e il recapito telefonico dell'ente inviante che ha effettuato l'inserimento, il nominativo del medico di base, i movimenti temporanei che comportano eventuali pernottamenti all'esterno della Comunità familiare, le eventuali visite ricevute e ogni altra informazione significativa.

Tutti i dati e le informazioni in possesso dell'Associazione saranno trattati nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, in particolare del diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati personali, in ottemperanza di quanto enunciato nel decreto legislativo n.196 del 30 giugno 2003. L'associazione avrà cura che vengano rispettate le indicazioni impartite dalla legge e dal Garante della privacy in materia di autorizzazioni generali e particolari nonché di trattamento dei dati personali. I dati saranno in ogni caso esclusivamente utilizzati per il benessere del minore e per le finalità e attività descritte in questa carta dei servizi.

RAPPORTI COI SERVIZI SOCIALI E IL TRIBUNALE PER I MINORENNI

Il responsabile della Casa-famiglia intrattiene rapporti stabili coi servizi sociali, a cadenza almeno mensile. Lo staff della Casa-famiglia invia mensilmente all'ente inviante copia della documentazione prodotta in riferimento alle attività della Casa-famiglia e all'andamento del progetto sul minore.

Un membro dell'équipe, nei casi di affido giudiziale, partecipa alle udienze di aggiornamento dinanzi al giudice del Tribunale per i minorenni, competente per il caso, al fine di poter raccogliere direttamente indicazioni riguardo al caso e poter a sua volta fornire informazioni rispetto all'andamento del provvedimento ed eventualmente proporre modifiche al progetto di affido.

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ

IL benessere fisico degli ospiti è perseguito anche attraverso lo svolgimento di adeguate attività extra-scolastiche, di tipo:

- Sportive:
 - il gioco rappresenta un esercizio fondamentale nella strutturazione della personalità, specialmente di quella in età evolutiva; pertanto, sono previste adeguate attività sportive extra-scolastiche, almeno due ore a settimana, in conformità con il Piano Personalizzato Educativo Assistenziale.
- Ricreative, culturali e di socializzazione:
 - sono previste almeno due uscite mensili, definite in base agli interessi, all'età e alle condizioni psicofisiche degli ospiti
 - vengono frequentemente organizzati laboratori, iniziative di gioco e di intrattenimento con gruppi dei pari, compagni di scuola, ecc.
 - Le figure professionali di riferimento, inoltre, si fanno carico di vagliare, mediare, favorire e vigilare l'accesso degli ospiti agli strumenti mediali e multimediali.
- Formative scolastiche
 - Sono previste uscite per rappresentazioni teatrali per bambini, mostre, incontri con i compagni di scuola, a seconda degli interessi degli ospiti.
- Laboratoriali:
 - i bambini, attraverso tecniche di manipolazione, stimolazione visiva e racconto di fiabe e filastrocche, potranno dare avvio ad un vissuto legato alla sperimentazione del mondo circostante e di sé stesso; o ancora attraverso la stimolazione psico-motoria e l'espressività grafica si arricchisce il bagaglio conoscitivo del bambino in relazione al proprio corpo, ai suoi movimenti, alla sua ubicazione spaziale e al rapporto con gli altri bambini, rispondendo al bisogno innato di stabilire le relazioni sociali.

Viene, infine, facilitato – nel rispetto rigoroso di quanto stabilito nel Piano Personalizzato Educativo Assistenziale e di quanto disposto dall'Autorità giudiziaria – il mantenimento dei rapporti con familiari ed amici, concordando di volta in volta modalità, giorni ed orari, compatibilmente con le esigenze di svolgimento delle ordinarie attività della Casa.

REGOLE DELLA VITA COMUNITARIA

Relativamente a quanto espressamente richiesto dalla D.G.R. Lazio 124 del 24/03/2015 e dalla D.G.R. Lazio 130 del 27/12/2018, al punto 2.3.1., l'Associazione cura il benessere e la vita comunitaria dei suoi ospiti anche attraverso una serie di regole e procedure, che scandiscono la routine ordinaria.

I piccoli ospiti sono così organizzati:

- doccia quotidiana
- taglio dei capelli ogni mese o all'occorrenza

Quanto ai locali (stanze, bagni, spazi comuni):

- pulizia e igienizzazione giornaliera

- cambio degli asciugamani e delle lenzuola una volta alla settimana (salvo ulteriori necessità).

Un nutrizionista controlla mensilmente il regime alimentare degli ospiti, tenendo in considerazione eventuali specifiche esigenze alimentari.

I pasti sono fissati compatibilmente con gli orari scolastici degli ospiti;

Pranzo: tra le 13 e le 13.30

Cena: tra le 19.30 e le 20.00

MODALITA' DI ACCESSO DEI VOLONTARI ED ESTERNI ALLA CASA

Una presenza irrinunciabile per l'Associazione è costituita dai Volontari, donne e uomini di tutte le età, che accompagnano la vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi, ma anche le diverse forme di servizio che l'Associazione realizza. Per quanti svolgono attività in modo non occasionale, secondo quanto richiesto dalla normativa (D. Lgs 3 luglio 2017, n. 117, artt. 17 e 18), è prevista l'iscrizione nel nostro Registro dei Volontari e l'assicurazione. Tutte le Volontarie e tutti i Volontari sono sottoposti a colloqui preliminari con la Presidenza, al fine di convalidare la loro idoneità al servizio.

Tutti i soggetti che prestano un servizio di volontariato non si sostituiscono mai e in nessun modo all'azione educativa degli operatori. Con la loro presenza, i Volontari concorrono a fornire un contributo per il raggiungimento degli obiettivi previsti dai Progetti Personalizzati dei ragazzi.

Inoltre, per tutti i Volontari sono previsti percorsi di in-formazione, che tendono a incrementare la crescita personale, la capacità di lavorare in gruppo e il valore del servizio donato

- I volontari** possono accedere alla Casa-famiglia, nelle modalità concordate con il coordinatore delle attività, e solo a seguito di una formazione specifica, messa a punto dallo staff psico-sociale dell'Associazione. La Associazione sottoscrive un accordo insieme ai volontari interessati, con l'obiettivo di stabilire il ruolo e compiti di essi.
- Persone esterne** alla Casa-famiglia possono entrare solo previo consenso del Responsabile che ha il compito di evitare che estranei non autorizzati interferiscano nella vita quotidiana della Casa. I servizi sociali e il responsabile della Casa-famiglia devono in ogni caso essere avvisati di visite straordinarie che esulano dal normale andamento tipico della rete di rapporti della Casa. Non sono permesse in nessun caso visite di giornalisti senza previa autorizzazione del legale rappresentante dell'Associazione ed è fatto espresso divieto di diffusione all'esterno di materiale che permetta a chiunque di risalire ai minori, a tutela degli stessi, delle loro famiglie d'origine e degli operatori che li hanno in carico.
- Le visite di familiari e conoscenti** dei minori ospiti sono consentite previo espresso consenso scritto da parte dell'ente inviante e/o Tribunale per i minorenni. È comunque necessario prendere accordi con il Responsabile della Casa-famiglia per quanto riguarda gli orari di incontro, anche se solo telefonico. Gli incontri non devono in alcun modo intralciare il normale andamento delle attività della Casa e pertanto devono avvenire preferibilmente nei momenti di tempo libero o nel fine settimana. Il responsabile della casa o suo delegato in assenza provvede a contattare i servizi sociali e, in casi particolari di emergenza, le forze dell'ordine laddove si presentino familiari o conoscenti dei minori ospiti la cui visita non è stata preavvisata e autorizzata.

Le visite protette non sono consentite in nessun caso all'interno della Casa-famiglia a tutela del minore e degli altri residenti in Casa. Le visite protette avranno luogo presso lo spazio neutro messo a disposizione dai servizi sociali territoriali.

LA GESTIONE ECONOMICA

Il Comune di residenza del minore o il Comune di residenza dei genitori nel momento del collocamento del minore è tenuto, come prescritto dall'art. 6 comma 4 della legge quadro 328/2000, al versamento di una retta a fronte dei servizi, delle attività e delle prestazioni contenute in questa carta dei servizi e attuate nella casa-famiglia.

Questo contributo è stabilito, all'atto della stipula dell'accordo scritto, come retta giornaliera e subisce nel tempo gli adeguamenti in funzione dell'aumento del costo della vita.

La retta giornaliera è da intendersi relativa a tutte le spese di mantenimento ordinarie e quotidiane, coerenti con la vita della Casa-famiglia:

- vitto, alloggio,
- inserimento scolastico,
- giocattoli e materiali didattico-educativi,
- abbigliamento,
- attività ludiche e sportive,
- assistenza sanitaria ordinaria,
- stipendi degli operatori,
- costi di supervisione,
- uscite programmate nei fine settimana durante l'anno.
- colloqui di sostegno psicologico settimanali/quindicinali
- incontri protetti con personale qualificato e negli spazi predisposti di cui sopra.

La retta non comprende:

- a. La psicodiagnosi, la psicoterapia ed eventuali interventi di psicomotricità per i bambini ospitati.
- b. La psicodiagnosi approfondita per genitori e/o altri significativi componenti del nucleo familiare.
- c. La valutazione delle competenze genitoriali e la terapia di sostegno orientata al rinforzo e all'ampliamento delle competenze dei genitori.
- d. Eventuali spese per accertamenti, visite e cure mediche specialistiche, checkup e apparecchi ortodontici, non coperti o non effettuabili tramite il Servizio Sanitario Nazionale.

L'ammontare della retta è calcolato sulla base del progetto individuale di presa in carico, concordato con l'ente inviante in termini di risorse impegnate per la sua attuazione, tenendo conto di eventuali interventi specialistici in esso previsti (ad esempio, psicoterapie), e viene aggiornato periodicamente, almeno annualmente, in relazione alle variazioni ISTAT e a cambiamenti correlati al progetto.

Qualora fossero necessarie spese straordinarie in relazione ad avvenimenti non programmati né previsti, ad eventi extra rispetto alla vita quotidiana standard della Casa, coerenti col progetto individuato per il minore oppure ad interventi, terapie e/o trattamenti specialistici, protesi, apparecchi dentali, attrezzi speciali, spese legali, saranno presi accordi specifici, in riferimento ai limiti di spesa e alle modalità di rimborso. Le spese straordinarie possono essere anticipate, in via eccezionale, soprattutto nei casi di emergenza, dalla Casa-famiglia, previa autorizzazione dell'ente inviante e corrispettivo rimborso a fronte di note giustificative.

L'associazione può prendere accordi con alcuni enti territoriali per il mantenimento di posti "vuoti per pieno". L'ente inviante versa di norma una quota, concordata con i responsabili dell'Associazione, per il mantenimento del posto occupato, come se il minore fosse già effettivamente inserito in struttura. Il posto viene poi assegnato con le consuete modalità, con la sola differenza che l'ente inviante in questo modo ha la garanzia di un posto nel quale può in qualsiasi momento inserire un minore che ha in carico.

Le rette vengono richieste tramite fattura elettronica con cadenza mensile.

RETTA GIORNALIERA € 100,00 (cento/00).

(Le rette sono aggiornate al 1° settembre 2019, come da Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 – art. 33 comma 2, lettera i) – Determinazione dei parametri per la definizione tariffe/rette per i servizi residenziali, per l'accoglienza dei minori nelle strutture previste dalla deliberazione della Giunta Regionale 1305/2004 e ss.mm e ii. Deliberazione 19 dicembre 2017, n. 84)

Nel caso in cui i bambini o i ragazzi debbano usufruire di un percorso psicoterapeutico e questo venga erogato dalla nostra struttura, previa autorizzazione degli Enti di riferimento, le rette subiranno questa variazione:

€ 100,00 + € 20,00= 120,00 (centoventi/00)

Sono da concordare eventuali rimborsi per costo di personale e spese vive, dovute ad impegni che comportino tempi e spostamenti particolarmente rilevanti rispetto ad una specifica esigenza dell'ospite. Tali interventi saranno oggetto di dettaglio preventivo, che verrà presentato ai Servizi interessati per l'eventuale tempestiva autorizzazione.

Qualora l'ospite sia assente dalle strutture per rientri presso la famiglia di origine, affidataria o adottiva, nel week-end o per più giorni, l'importo dovuto all'Associazione è sempre del 100% della retta concordata per il mantenimento del posto. Non sono da considerarsi giorni a retta ridotta eventuali periodi di ricovero in ospedale del minore, in quanto l'Associazione garantisce la presenza costante delle figure educative di riferimento.

VALUTAZIONE DELLO STANDARD DI QUALITA' E RILEVAZIONE DEL GRADO DI SODDISFAZIONE

L'equipe della Casa-famiglia incontra periodicamente i referenti dell'ente inviante, al fine di verificare l'andamento delle attività della Casa-famiglia. L'equipe si occupa inoltre di consultare il minore nelle diverse forme possibili in relazione alla sua età e di verificare, attraverso l'ente inviante, il grado di soddisfazione delle famiglie d'origine.

I processi di verifica e valutazione dell'attività, concordati con gli Enti Invianti, prevedono:

- Riunioni settimanali (verifica dell'andamento della situazione individuale del minore).
- Supervisione pedagogica e di coordinamento delle attività della Casa.
- Reti e colloqui di valutazione del progetto con i Servizi invianti e l'ospite secondo i tempi concordati.
- Valutazione del progetto di ogni singolo ospite, da parte del coordinatore